

## CCXXII.

## TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1907

## Presidenza del Presidente CANONICO.

**Sommario.** — Lettera della deliberazione del Senato in Comitato segreto — Sunto di petizioni — Elenco di omaggi — Congedi — Comunicazioni varie della Presidenza — Commemorazioni dei senatori Pelloux Leone, Parona, Lorenzini, Mirri, Bacci, Strozzi, Lanzara, Zoppi, Bertini, Thaon Di Revel, e del deputato Emanuele Gianturco, alle quali si associano il Presidente del Consiglio dei ministri, il ministro della guerra, ed i senatori De Sonnaz, Massarucci, Tournon, Senise, Casana e Racagni — Annunzio d'interpellanze — Comunicazioni della Presidenza e del Governo — Presentazione di disegni di legge — Sorteggio di Commissione — Il Senato è convocato pel giorno 7 dicembre.

L'aula è aperta al pubblico alle ore 16.20.

Sono presenti il Presidente del Consiglio, ministro dell'interno, i ministri della guerra e di grazia e giustizia e dei culti.

PRESIDENTE. Prima di aprire la seduta, io debbo dar lettura della seguente deliberazione presa dal Senato riunito in Comitato segreto:

« Il Comitato, sentita la discussione, delibera di radunarsi in seduta pubblica per trattare gli argomenti all'ordine del giorno ».

La seduta è aperta (ore 16 25).

MELODIA, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che viene approvato.

**Sunto di petizioni.**

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del sunto delle petizioni pervenute al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

N. 375. Il signor Domenico Bertani di Bova Marina fa istanza perchè non venga separato in comune la frazione di Bova Marina.

N. 376. La Giunta comunale di Viconago (Como) fa istanza perchè non venga approvato il disegno di legge: « Distacco delle frazioni di Cadeigliano Gaggio dal comune di Viconago ».

N. 377-384. La Giunta municipale di Treviso (Sondrio) e i Consigli comunali di Grosio, Samolaco, Brianzone e di 18 altri comuni della provincia di Sondrio, esprimono voti per la sollecita approvazione del disegno di legge: « Disposizioni per la derivazione di acque pubbliche ».

N. 378-380. I Consigli comunali di Lercara (Palermo) e di Cefalù (Palermo) esprimono voti per una riforma della legislazione vigente in materia di strade provinciali.

N. 379. Il Consiglio notarile dei distretti riuniti di Roma, Civitavecchia e Velletri esprime voti perchè nel disegno di legge: « Ordinamento del notariato » venga compresa una disposizione nel senso che i ricevitori del registro e delle successioni, nell'esigere le maggiori tasse accertate nell'interesse dell'erario, possano riscuotere, mediante proporzionato aggio ed in base alla tariffa notarile, anche i relativi emo-

lumenti di rogito e di copie autentiche spettanti ai notari e la relative tasse di archivio per indi versarle a chi di ragione.

N. 381. Il Consiglio comunale di Castelguidone (Chieti) esprime voti perchè nel disegno di legge sull'ordinamento del notariato venga disposto che il servizio notarile nei piccoli comuni possa disimpegnarsi dal Segretariato comunale.

N. 382. Il Consiglio comunale di Cassino (Casserta) esprime voti perchè venga modificata la tabella di classifica annessa al disegno di legge: « Ordinamento del notariato » nel senso di ascrivere alla 2<sup>a</sup> o 3<sup>a</sup> categoria l'Archivio notarile di detto comune.

N. 383. Il Consiglio comunale di Cefalù (Palermo) esprime voti perchè il disegno di legge: « Riordinamento delle giurisdizioni » venga approvato almeno nella parte che eleva la competenza civile e penale dei pretori.

N. 385. La Camera di commercio di Torino invoca emendamenti al disegno di legge: « Disposizioni per la derivazione di acque pubbliche ».

N. 386. L'Associazione democratica di Palermo esprime voti per il miglioramento dei servizi marittimi ed in specie delle linee relative al porto di detta città.

N. 387. La Giunta municipale di Marsicovulturno (Potenza) invoca una leggina che comprenda esso comune tra quelli aventi bisogno di acqua potabile, elencati nella tabella E della legge pei provvedimenti a favore della Basilicata.

N. 388. I signori Righi Francesco, Rigazzi Achille ed altri cittadini di Avigno, frazione del comune di Viconago, esprimono voti perchè non venga approvato il disegno di legge: « Separazione delle frazioni Cadegliano, Gaggio, Argentera e Doneda dal comune di Viconago in provincia di Como e costituzione in comune autonomo ».

N. 389. Il Consiglio comunale di Borore (Cagliari) chiede che i voti espressi il 26 aprile 1907 dal Congresso dei sindaci del Campidano d'Oristano e dei quali non si tenne conto nella legge 14 luglio 1907, n. 562, trovino al più presto attuazione in una nuova legge che estenda anche i provvedimenti proposti alle paludi ed ai terreni paludosi del suindicato comune.

N. 390. Il signor Temistocle Zanella, colonnello nella riserva, esprime voti per la sollecitata approvazione del disegno di legge: « Modificazioni alla legge sull'avanzamento del Regio esercito ed al testo unico delle leggi sull'ordinamento del R. esercito ».

N. 391. Il Consiglio comunale di Petrella Tifernina (Campobasso) esprime voti perchè il capoverso dell'articolo 1° della legge 13 luglio 1905, n. 399, venga modificato nel senso che per l'esecuzione di opere riguardanti la provvista di acqua potabile il prestito di interesse ridotto a favore dei comuni venga da L. 40,000 elevato a L. 100,000.

#### Elenco di omaggi.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura dell'elenco degli omaggi pervenuti al Senato.

MELODIA, segretario, legge:

Fanno omaggio al Senato delle seguenti pubblicazioni:

L'onorevole ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Annali dell'Ufficio centrale meteorologico e geodinamico italiano* (serie 2<sup>a</sup>), parte prima del 1901).

Il signor Pietro Lanza di Scalea, Roma: *In memoria di Umberto I* (19 luglio 1903. Commemorazione).

Il Presidente della Società agraria di Lombardia, Milano: *I pascoli alpini della provincia di Bergamo*. Atti della Commissione d'inchiesta, vol. 2.

Il professore Raffaele Gurrieri, Bologna: *Riforma universitaria*. Sunto di relazione, tomo I.

Il Presidente del Comizio provinciale veterani 1848-70, Modena:

1° *Cenni in ordine cronologico sull'origine e funzioni di quel Comizio veterani*;

2° *Governolo* (Commemorazione);

3° *In memoria del generale Manfredo Fanti*;

4° *I veterani del Comizio provinciale modenese a Massa, Torino, Milano nel 1906*.

Il professor Leonardo Tamburo, Palermo: *Carme*.

Il Rettore della Regia Università degli studi di Sassari: *Annuario* di quella Regia Università per l'anno 1906-907.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione,

Roma: *Discorsi pronunziati alla Camera dei deputati sul bilancio dell'istruzione pubblica.*

L'onor. senatore Giovanni Cadolini, Roma:

- 1° *Istituzione del Magistrato alle acque;*
- 2° *I concorsi e le opere pubbliche;*
- 3° *Sul progetto per il bonificamento dei terreni paludosi in Consorzi Pratiarcati.*

Il Presidente del Comitato Aldrovandiano, Bologna:

- 1° *Comitato per le onoranze ad Ulisse Aldrovandi;*
- 2° *Chartularium studii Bononiensis (vol. I, documenti);*
- 3° *Intorno alla vita e alle opere di Ulisse Aldrovandi;*
- 4° *Catalogo dei manoscritti di Ulisse Aldrovandi;*
- 5° *Studi e memorie per la storia dell'Università di Bologna (vol. I, parte I);*
- 6° *Ulisse Aldrovandi e lo Studio bolognese nella seconda metà del secolo XVI;*
- 7° *Per la solenne commemorazione di Ulisse Aldrovandi (12 giugno 1907);*
- 8° *Guida del Regio Istituto geologico di Bologna.*

Il Presidente della Deputazione provinciale di Alessandria: *Atti di quel Consiglio provinciale per l'anno 1906.*

Il Presidente della Cassa depositi e prestiti di Firenze: *Rendiconto di quella Cassa di risparmio e sue Casse affiliate, dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.*

Il signor Leonardo Riccardi, Napoli: *L'unità delle energie cosmiche.*

Il Presidente della Reale Accademia delle scienze, Torino:

1° *Atti di quella R. Accademia (fasc. 7° a 11° dal 1906 al 1907, vol. XLII);*

2° *Osservazioni meteorologiche fatte nell'anno 1906 all'Osservatorio di quella R. Università.*

Il sostituto procuratore generale presso la Corte di cassazione di Napoli: *Discorsi vari del senatore Vincenzo Calenda di Tavani.*

Il signor Emilio Pagliano, Roma:

- 1° *La riforma della Camera dei Lords;*
- 2° *Il Senato e la nomina dei senatori;*
- 3° *Dell'acquisto della nazionalità italiana;*
- 4° *Indennità parlamentari.*

Il signor Celso Gessi, Castel Guelfo di Bologna: *Giuseppe Garibaldi.*

Il signor Fabio Ranzi, Roma: *L'inchiesta sulla guerra e la questione dell'artiglieria.*

Il signor Guido Guidi, Aquila: *La bibliografia del Codice penale.*

Il marchese Adriano Colocci, Catania: *I Frammenti di T. Petronio Arbitro. Traduzione libera italiana con proemio ed annotazioni.*

Il signor A. Todaro della Galia, Palermo: *Il Matrimonio nella legislazione portoghese.*

Il direttore del Consiglio dei Conti, Berlino: *Il Parlamento prussiano (Sessione 1907; dall'8 gennaio all'8 giugno 1907).*

L'ing. Vincenzo Fontana, Torino: *Bibliografia degli statuti dei comuni dell'Italia Superiore (vol. 1°, 2°, 3°).*

L'onor. senatore Nicolò Papadopoli Aldobrandini, Venezia: *Le monete di Venezia. (Parte 2<sup>a</sup>, 1472a - 1605).*

L'onor. ministro di agricoltura, industria e commercio, Roma: *Usi mercantili italiani. (Parte 1<sup>a</sup>: Commercio del bestiame).*

Il Soprintendente del R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento, Firenze: *Osservazioni astronomiche fatte dall'Equatore di Arcetri nel 1906 (fasc. n. 23).*

I Presidenti delle Deputazioni provinciali di Arezzo, Bologna, Livorno, Padova e Verona: *Atti di quei Consigli provinciali per l'anno 1906.*

Il Presidente della Regia Accademia delle scienze, Bologna:

1° *Memorie di quella Regia Accademia (serie 3<sup>a</sup>, tomo 3°);*

2° *Rendiconti delle sessioni di quella R. Accademia (vol. X, 1905 a 1906).*

Il Direttore dell'Istituto geografico militare, Firenze: *Carte geografiche delle grandi manovre dell'anno 1907.*

L'onor. ministro degli affari esteri, Roma: *Trattati e convenzioni del Regno d'Italia e degli altri Stati dal 1° gennaio 1903 al 31 dicembre 1905 (vol. XVII, 1903-1905).*

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione del Debito pubblico ottomano, Costantinopoli: *Rendiconto di quel Consiglio d'amministrazione per l'esercizio 1906-1907.*

Il Rettore della R. Università degli studi di Pisa: *Annali delle Università Toscane (vol. 27).*

I Presidenti delle Deputazioni provinciali di Perugia e Treviso: *Atti di quei Consigli provinciali per gli anni 1905-906.*

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1907

Sua Eccellenza il cav. prof. Tancredi Canonico, presidente del Senato, Roma: *Discorsi varii di S. E. il senatore Vincenzo Calenda di Tavani.*

Il cav. Enrico Bironi, Bologna: *Memorie sulla vita del senatore Cesare Sanguinetti.*

Il Direttore generale della Statistica, Roma: *Dizionario dei comuni e frazioni di comune secondo il censimento generale della popolazione al 10 febbraio 1901.*

L'onor. ministro dei lavori pubblici, Roma: *Rapporto 35° della Direzione e del Consiglio di amministrazione delle ferrovie del Gottardo dal 1° gennaio al 31 dicembre 1906.*

L'onor. Sindaco del municipio di Milano: *Atti di quel Consiglio municipale per l'annata 1905-1906 (Parte I ed allegati dal n. 1 al n. 40).*

Il Commissario generale dell'Esposizione internazionale del 1900 a Parigi: *Il bilancio di un secolo (1801-1900)*, tomo VI.

Il Presidente della Deputazione provinciale di Firenze: *Atti di quel Consiglio provinciale e dell'Opera pia di quel manicomio per gli anni 1905, 1906 e 1907.*

L'onor. senatore Luigi Cavalli, Roma:

1° *Onoranze a Giuseppe Garibaldi* (Numero unico);

2° *Il trafugamento di Giuseppe Garibaldi dalla Pineta di Ravenna a Modigliana ed in Liguria* (1849).

Il prof. Francesco Fasolo, maggiore a riposo: *Caserta, Giuseppe Garibaldi e la battaglia del 1° ottobre 1860.*

Il signor Camillo Sangiovanni, S. Paolo (Brasile): *Sorge il Duce* (Lirica patriottica).

Il Presidente della Camera italiana di commercio ed arti in S. Paolo (Brasile). *Bollettino di quella Camera di commercio ed arti* (anno VI, giugno 1907, n. 43).

L'onor. senatore Filippo Mariotti, Roma:

1° *Scioperi e serrate e loro risoluzione secondo giustizia;*

2° *Il verso di Dante;*

3° *Commemorazione di Giuseppe Sacconi.*

Il Direttore della libreria dell'Università di Cambridge: *Relazione annuale della Commissione di quella libreria al 31 dicembre 1906.*

L'onor. senatore Giovanni Cadolini, Roma: *I cacciatori delle Alpi. Ricordi del 1859.*

Il Rettore della libera Università di Ferrara:

*Annuario di quella libera Università per l'anno scolastico 1906-907.*

L'onor. ministro delle finanze: *Relazione sui lavori eseguiti dagli Uffici tecnici di finanza durante l'esercizio finanziario 1905-1906.*

L'onor. senatore Pietro Desiderio Pasolini, Roma: *Biblioteca storica Andrea Ponti. Catalogo a serie fisse; Catalogo di alcuni libri per la storia del Risorgimento italiano.*

S. E. la Principessa Donna Luisa Maria della Tremoille, Principessa di Torremuzza, Palermo: *Diario dei primi tre mesi della rivoluzione siciliana del 1848.*

Il Presidente della Commissione per la stampa nazionale delle opere di G. Mazzini, Roma: *Scritti editi ed inediti di Giuseppe Mazzini* (vol. II); *Politica* (vol. I).

Il prof. Gherardo Ferreri, Roma: *Gli Italiani in Africa. Impressioni di un viaggio agli Stati Uniti.*

L'ing. Giuseppe Spera, Roma: *L'esercizio ferroviario in Italia nei suoi rapporti con l'economia del paese e la scienza dei rapporti.*

#### Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono congedo i senatori D'Alì e Faraggiana di 15 giorni e Majnoni di 10 giorni.

Se non vi sono osservazioni questi congedi s'intendono accordati.

#### Comunicazioni.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura del verbale di deposito negli archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Giovanna, Elisabetta, Antonia, Romana, Maria di Savoia.

MELODIA, segretario, legge:

« R. ARCHIVIO DI STATO IN ROMA.

« Dichiaro di aver ricevuto in restituzione dal signor comm. avv. Federico Pozzi, direttore della Segreteria del Senato, il registro degli atti di nascita della Reale Famiglia che si conserva in questo Archivio generale del Regno, registro che era stato richiesto d'ordine di S. E. il Presidente del Senato per la iscrizione dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Giovanna, Elisabetta, Antonia, Romana, Maria di Savoia.

LEGISLATURA XXII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1904-907 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 5 DICEMBRE 1907

« Tale iscrizione venne fatta nel Reale palazzo del Quirinale in Roma il giorno 10 novembre 1907.

« Roma, addì 21 novembre 1907.

« Il direttore

« E. OVIDI.

« Per copia conforme all'originale

« Il direttore della Segreteria del Senato

« F. Pozzi ».

« VERBALE di deposito negli Archivi del Senato dell'atto di nascita di S. A. R. la Principessa Giovanna, Elisabetta, Antonia, Romana, Maria di Savoia.

« L'anno millenovecentosette, addì venticinque novembre, in Roma, nel palazzo del Senato ed in una sala della sua Biblioteca.

« Per procedere alla iscrizione nel registro originale dell'atto di nascita di S. A. R. Giovanna, Elisabetta, Antonia, Romana, Maria, figlia delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia, venne estratto il giorno 13 corr. mese dal forziere destinato alla custodia degli atti di Stato civile della Famiglia Reale il registro originale delle nascite anzidette.

« Tale iscrizione venne quindi eseguita sotto il numero XXV, il giorno 16 dello stesso mese.

« Ora, dovendosi procedere al deposito del registro medesimo nell'Archivio del Senato, sono quivi, convenuti il comm. prof. Pietro Blaserna, vice-presidente del Senato, il barone comm. Ottavio Serena, senatore-questore, il dott. Fortunato Pintor, bibliotecario-archivista ed aperto il forziere col mezzo delle tre chiavi, ritenuta l'una dal Presidente, l'altra dal senatore-questore e la terza dal bibliotecario-archivista, si è quivi depresso l'atto predetto.

« In fede di quanto sopra, si è redatto il presente verbale firmato dagli intervenuti, ed al quale si unisce la dichiarazione in data del 21 corrente mese dell'archivista generale del Regno, per la consegna fatta a quegli Archivi dell'altro registro degli atti di nascita della Reale Famiglia, che erasi ritirato per iscrivervi l'atto di nascita surriferito.

« Copia del presente atto sarà unita al processo verbale della prima seduta del Senato.

« PIETRO BLASERNA

« OTTAVIO SERENA.

« F. PINTOR, bibliotecario ».

PRESIDENTE. Il Senato ha già accolto con letizia l'annuncio della nascita di Sua Altezza Reale la principessa Giovanna. Ora propongo che, dopo le comunicazioni del Governo, si estraggano i nomi di nove senatori i quali, insieme alla Presidenza, presentino alle LL. MM. il Re e la Regina le felicitazioni del Senato per il fausto avvenimento.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Sarà mia cura far conoscere ai senatori l'ora ed il giorno in cui il ricevimento potrà aver luogo.

Debbo dare ora lettura di un decreto Reale riflettente la nomina di un vice-presidente del Senato.

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e volontà della nazione

RE D'ITALIA.

« Visto l'articolo 35 dello Statuto fondamentale del Regno;

« Udito il Consiglio dei ministri;

« Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, ministro segretario di Stato per gli affari dell'interno;

« Abbiamo decretato e decretiamo:

« S. E. L'avv. Giuseppe Manfredi è nominato vice-presidente del Senato del Regno.

« Il ministro proponente è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Dato a Roma addì 28 novembre 1907.

« VITTORIO EMANUELE

« Controfirmato: GIOLITTI.

« Per copia conforme

« Il Capo di gabinetto

« PEANA ».

PRESIDENTE. Il sindaco di Roma ha scritto alla Presidenza la seguente lettera:

« Roma, 4 dicembre 1907.

« Il Consiglio comunale di questa città testè ricostituito dal suffragio popolare, volle che fra i primi suoi atti vi fosse la manifestazione della sua viva riconoscenza verso il Senato del Regno, per la provvida legge 11 luglio 1907, che assicura alla Capitale del Regno notevoli benefici sotto vari aspetti e pone la sua Amministrazione nella condizione di provvedere con serena sicurezza ai supremi interessi della città.

« Ispirandosi appunto a questo concetto, il Consiglio comunale approvava ad unanimità, nella seduta di ieri, l'ordine del giorno che mi onoro di riprodurre testualmente nei termini seguenti:

« Il Consiglio comunale di Roma, sicuro interprete dei sentimenti della cittadinanza, altamente apprezzando nel supremo interesse della Capitale d'Italia il concetto informativo della legge 11 luglio 1907 e la realtà dei benefici d'ordine finanziario, economico, sociale ed artistico che la legge stessa assicura alla città, esprime la sua riconoscenza e al Parlamento nazionale e al Governo per l'opera loro a vantaggio di Roma, confidando che la legge stessa preluda alle future cooperazioni dalla grandezza, dallo sviluppo e dall'avvenire della Capitale d'Italia richiesto ».

« Mi è grato che fra i primi doveri del mio ufficio vi sia quello di essere interprete presso l'E. V. dei sentimenti da cui è animato il Consiglio comunale in nome della romana cittadinanza.

« Voglia l'E. V. aggradire l'espressione del mio profondo ossequio.

« Devotissimo  
« Il Sindaco  
« NATHAN ».

Do atto al sindaco di Roma di questa partecipazione.

Ora prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di una lettera del ministro della pubblica istruzione.

MELODIA, segretario, legge:

« Roma, 31 luglio 1907.

« A tenore dell'art. 2 della legge 27 giugno 1903, n. 242, mando a codesta onor. Presidenza gli acclusi elenchi delle licenze rilasciate dai Regi uffici di esportazione degli oggetti di arte e antichità, da luglio a dicembre 1906.

« Gradirò un cenno di ricevimento.

« Il Ministro  
« RAVA ».

PRESIDENTE. Do atto al ministro della pubblica istruzione di questa comunicazione.

Messaggi del Presidente della Corte dei conti.

PRESIDENTE. Prego il senatore, segretario, Melodia di dar lettura di diverse comunicazioni trasmesse dalla Presidenza della Corte dei conti.

MELODIA, segretario, legge:

« Roma, 16 luglio 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 5853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 31 luglio 1907.

« In adempimento di quanto è disposto dall'art. 10 della legge 17 febbraio 1884, n. 2016, sulla contabilità generale dello Stato, ho l'onore di rimettere a V. E. l'elenco dei contratti sottoposti al parere del Consiglio di Stato e che la Corte dei conti ha registrato durante lo scorso esercizio finanziario 1906-1907.

« Il Presidente  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 1º agosto 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina dello scorso luglio non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 17 agosto 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 1º settembre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'o-

nore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina del mese scorso non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« DI BROGLIO ».

« Roma, 21 settembre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. Il Presidente  
« PATERNOSTRO ».

« Roma, 1º ottobre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina dello scorso mese di settembre non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. Il Presidente  
« PATERNOSTRO ».

« Roma, 16 ottobre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del corrente mese di ottobre, non è stata eseguita alcuna registrazione con riserva.

« p. Il Presidente  
« PATERNOSTRO ».

« Roma, 6 novembre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E., che nella seconda quindicina di ottobre u. s. non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. Il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 18 novembre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'o-

nore di partecipare a V. E. che nella prima quindicina del ccorr. mese di dicembre non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« p. Il Presidente  
« G. BACCELLI ».

« Roma, 2 dicembre 1907.

« In adempimento del disposto dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. E. che nella seconda quindicina dello scorso mese di novembre non è stata eseguita da questa Corte alcuna registrazione con riserva.

« Il Presidente  
« DI BROGLIO ».

PRESIDENTE. Do atto al Presidente della Corte dei conti di queste comunicazioni.

#### Commemorazioni.

PRESIDENTE. Signori Senatori!

È legge fatale che ogni ripresa dei nostri lavori incominci con una nota dolente.

Il senatore Leone Pelloux, che pochi giorni prima avevamo ancora veduto fra noi robusto e fiorente, esalò l'ultimo respiro a Torino il 30 luglio 1907.

Nato a La Roche (Faucigny) in Savoia il 15 ottobre 1837, si dedicò, giovanetto ancora, alla carriera delle armi, della quale percorse splendidamente tutti i gradi fino a quello di tenente generale. Si distinse singolarmente nelle campagne del 1859, 1860, 1861 e 1866. Valente ufficiale d'artiglieria, la saggia sua energia ed il coraggio mostrati nel dirigere la costruzione di una batteria ed il fuoco di essa nell'assedio di Ancona gli valsero la medaglia d'argento al valor militare; e la mirabile sua condotta all'assedio di Gaeta gli procurò le insegne di cavaliere dell'Ordine militare di Savoia. Fu comandante di vari Corpi d'armata; ed il 25 ottobre 1896 venne chiamato a far parte della Camera vitalizia.

Carattere di soldato, sobrio di parole, gentile di modi, era una di quelle figure che si veggono sempre con piacere, ed era amato da tutti.

L'affetto che portavamo per lui ed il nostro sincero rimpianto possano in parte lenire il do-

lore dell' egregio suo fratello, decoro anch'esso del Senato e benemerito per importanti servizi resi al paese. (*Bene*).

Il senatore Francesco Parona morì il 10 scorso agosto nella sua villa di Gozzano.

Nato a Lodi il 15 gennaio 1842, esercitò in Novara con plauso universale l'arte salutare, in cui era valentissimo.

Deputato di quella città per quattro legislature e amicissimo di Benedetto Cairoli, lo assistette infermo con sapienza di medico illustre e con affetto di fratello devoto.

Nominato senatore il 21 novembre 1901, le numerose sue occupazioni professionali non gli permettevano di venire con molta frequenza al Senato; ma quando vi veniva erano sempre cari i momenti che si potevano passare con lui; perchè all'altezza della mente ed alla profondità degli studi univa il tesoro d'un cuore eccellente e sempre aperto ad ogni dolore. Il che valse a circondarlo di stima e d'affetto da parte di quanti lo conobbero.

Ed è con questi sentimenti che in nome del Senato mando a lui l'estremo saluto e le vive nostre condoglianze all'afflitta famiglia. (*Bene*).

Il senatore De Cristoforis mi scrive, esprimendo il suo rammarico, che la salute gl'impedisca di venire a commemorare l'illustre e diletto amico.

Un altro distinto collega, il senatore Augusto Lorenzini, ci ha lasciato il 13 agosto 1907 in Roma, dove era nato il 21 aprile 1826.

Dopo aver combattuto per la Repubblica romana nel 1848-49, fu arrestato nel 1853 come cospiratore contro il restaurato governo pontificio e condannato a venti anni di carcere duro, commutato poi tre anni dopo nell'esilio perpetuo. Combattè e fu ferito gravemente a Mentana nel 1867. L'esilio suo finì con la sua rientrata in Roma per la breccia di Porta Pia: ed egli fu tosto chiamato a far parte dell'amministrazione comunale qual consigliere ed assessore, e dell'amministrazione della provincia qual consigliere e deputato provinciale.

Il 4° collegio di Roma lo mandò alla Camera al principio della IV Legislatura. Fu quindi, per tre altre Legislature, deputato del 2° collegio di Perugia, e poi del collegio di Spoleto.

Il 21 novembre 1901 entrò in Senato, dove,

malgrado l'età non più giovane, veniva assiduo con volto sempre fresco e sereno.

La sua vita operosa e l'affabilità della sua parola gli attiravano le simpatie dei colleghi.

È un altro fra i patrioti veterani che scomparve dalle loro file sempre più diradantesi. A lui il nostro affettuoso saluto e la memore nostra gratitudine. (*Benissimo*).

Un'altra bella figura di patriota e di soldato è pure scomparsa dalle nostre file nella persona del senatore Giuseppe Mirri, nato ad Imola il 14 dicembre 1834 e morto a Bologna il 5 settembre 1907.

Anelante all'indipendenza ed all'unità della patria, fu uno dei più ardenti ed operosi membri della *Giovane Italia*.

Entrato nel luglio 1859 come luogotenente dei volontari delle colonne mobili romagnole, e poscia nel 26° reggimento fanteria dell'Emilia, passò nel 1860, dopo la marcia alla Cattolica, nella brigata *Ferrara*.

Ma, non appena si organizzava da Garibaldi la spedizione di Marsala, il Mirri presentò le sue dimissioni, si arruolò nei volontari, e partì per la Sicilia nella seconda spedizione capitana dal Cosenz.

Pel singolare valore spiegato a Calatafimi, fu nominato capitano. A Castel Morone, nella memorabile giornata del Volturmo, in quelle cariche alla baionetta con le quali un pugno d'eroi votato alla morte permise a Nino Bixio di fuggire le truppe del Merkel, prima che potesse venir soccorso dalla divisione Ruytz, battutosi il Mirri con tenace intrepidezza, cadde per quattro ferite, di cui tre nel petto; e, fatto prigioniero, fu chiuso nel forte di Gaeta.

Ricuperata la libertà per uno scambio di prigionieri, e superati felicemente gli esami prescritti pei garibaldini, che intendevano far parte dell'esercito Regio, ei vi fu incorporato col grado di maggiore.

Si distinse, come al solito, nella infelice battaglia di Custoza. Salito in sella alle quattro del mattino, non ne smontò che alle otto della sera.

Dando allo studio tutti i momenti di libertà che il servizio militare gli consentivano e che lo fecero ben presto prender posto fra i più valenti ufficiali superiori, percorse tutta la filiera dei gradi fino a quello di tenente generale,



comandando successivamente le brigate *Forti* e *Brescia*, le divisioni di Ravenna e Bologna, ed infine il VI corpo d'armata in quest'ultima città.

Per il gran conto in cui era tenuto, fu mandato a Palermo nel periodo dei *Fasci siciliani*, e designato come uno dei quattro generali scelti pel comando di un'armata in caso di mobilitazione.

Nominato senatore il 17 novembre 1898 e ministro della guerra nell'anno successivo, si mostrò sempre di un'attività instancabile, di un raro senso pratico, di un saldo e nobile carattere.

Cuore di romagnolo, mente equilibrata, intrepidezza calma sostenuta da un ardore giovanile, parco di parole, indefesso nell'opera, Giuseppe Mirri, col vuoto che la sua morte lascia nell'animo di tutti coloro che lo conobbero, fa sentire l'importanza ed il pregio di quanto egli compì per la nostra patria diletta.

Alla cara tua memoria, o carissimo collega, il plauso che è dovuto ai forti, e l'augurio che il tuo esempio trovi molti imitatori nella gioventù presente, alla quale incombe il compito di conservare, purificare ed elevare sempre più in alto la nostra Italia, che tu hai contribuito a far risorgere! — Alla mesta tua vedova, ai superstiti fratelli le vive e cordiali nostre condoglianze! (*Benissimo*).

Il senatore Emilio Bacci chiuse i suoi giorni a Frascati il 31 scorso agosto, dopo una vita operosa di 78 anni, essendo nato a Campi Bisenzio il 15 ottobre 1831.

Nel 1848, a soli 17 anni, combattè come volontario a Curtatone. Laureatosi in leggi, l'intera sua vita si passò nella magistratura militare, di cui percorse tutti i gradi: da quello di sostituto auditore fino a quello di avvocato generale presso il Tribunale Supremo di guerra e marina.

Partecipò, come avvocato fiscale militare, alla campagna del 1866; e parecchi anni più tardi recossi in Africa a sostenere l'ufficio di Pubblico Ministero nel processo contro il generale Baratieri.

Lavorò con ardore sapiente alla riforma della legislazione penale per l'esercito e l'armata; e nel 1897 fu nominato commissario Regio per sostenere il nuovo Codice penale militare di-

nanzi al Senato, nel quale fu poi chiamato a sedere il 21 gennaio 1906 e prestò la preziosa opera sua, pur troppo per breve tempo, specialmente nelle leggi militari.

Uomo d'ingegno seriamente equilibrato, di forti studi e d'indefessa alacrità nel lavoro, unita ad un carattere di tempra antica, egli portò in tutti gli atti della lunga sua carriera quella serenità di criterio e d'imparziale giustizia, che sono le doti precipue del vero magistrato.

Schivo di parere, natura squisitamente dolce, oltre la stima si era guadagnato l'affetto in quanti lo avvicinavano.

Bella e modesta figura di lavoratore, convinto com'era che la patria si serve più efficacemente coi fatti che con le parole, egli lascia un vuoto nella nostra Assemblea, dove potè durar troppo poco perchè tutti avessero il tempo di apprezzarlo quanto valeva.

Possa il cordiale nostro rimpianto render meno crudo il dolore dell'ottima sua consorte! (*Bene*).

Il senatore Piero Strozzi, nato a Firenze il 20 settembre 1855, da una delle più illustri ed antiche famiglie di quella città, vi morì il 3 novembre 1907.

Tipo di perfetto gentiluomo, simpatico a tutti per la schietta amabilità de' suoi modi, si teneva in generale estraneo alla vita politica militante. Però, in momenti non facili, quale presidente di vari comitati elettorali, contribuì validamente a tener saldo il principio monarchico. La sua attività fu principalmente rivolta al culto del bello, all'incoraggiamento degli artisti, al promuovere con sapiente amore ogni opera di beneficenza, fra cui in modo speciale l'Istituto Vittorio Emanuele pei fanciulli ciechi, di cui egli era presidente, come presiedette la Congregazione di carità ed altre filantropiche istituzioni.

Fu gentiluomo d'onore di S. M. la Regina Margherita, ed il 25 ottobre 1896 venne chiamato a sedere nel Senato, che non poteva molto frequentare, trattenuto com'era a Firenze dalle benefiche e predilette sue occupazioni, ma alle cui adunanze non mancava sempre quando si trattasse di questioni importanti.

Immaturamente troncata la sua vita, egli lascia un caro ricordo in quanti lo conobbero,

un rimpianto sincero in quei tanti ch'egli ha beneficato; rimpianto al quale, con la sua famiglia e con la sua diletta Firenze, si unisce il Senato, che ha perduto in lui un distinto ed amato collega. (*Bene*).

Un altro collega che, non è ancor molto, vedevamo sano e fiorente aggirarsi fra noi, abbiamo perduto nel senatore Lanzara, morto a Sarno il 13 novembre scorso.

Egli era nato il 9 ottobre 1836 a Castel S. Giorgio in provincia di Salerno.

Datosi a coltivare con plauso le scienze giuridiche ed economiche, fin dalla prima giovinezza cooperò con ardore all'indipendenza della patria; e, caduto il governo borbonico, fu ben presto eletto deputato nel collegio di Nocera Inferiore, che lo rielesse per tre altre Legislature; e poi, dopo lo scrutinio di lista, venne eletto dal 1° collegio di Salerno.

Sottosegretario di Stato alle finanze nel 1892-1893, fu nominato senatore il 17 novembre 1898.

Assiduo ai lavori parlamentari, partecipò sovente alle discussioni, soprattutto in materia di finanza e di economia pubblica, in cui fece lavori importanti quale membro di varie Giunte e Commissioni.

Egli era benvenuto da tutti per la sua operosità, per il saldo carattere, per la bontà dell'animo, per la modestia e la semplicità dei modi.

Si conversava con lui volentieri, perchè non mai egli parlava di sè; ed il colloquio scorreva sempre familiare e cortese.

Al dolore della sua famiglia e della sua provincia nativa si associa quella del Senato, che rimpiange in lui un valente e carissimo collega. (*Bene*).

Due altri colleghi, poco meno che nonagenari, ci hanno quasi contemporaneamente privati di sè in due giorni consecutivi: il senatore Zoppi e il senatore Bertini.

Il senatore Zoppi, nato a Cassine il 25 dicembre 1810, morì in Alessandria il 23 novembre 1907; ed il 24, morì a Torino il senatore Bertini, che era nato a Barge il 18 agosto 1818.

Del senatore Zoppi, il mio cuore soffre di non potervi parlare; ma debbo inchinarmi alla precisa volontà del defunto, che il figlio conte

Giovanni mi espresse con queste testuali parole del genitore:

« Desidero che il Presidente del Senato voglia annunziare la mia morte senza alcuna commemorazione. La mia vita fu quella di un buon cittadino; come funzionario, non feci che il mio dovere; ogni elogio sarebbe di troppo. Il Presidente voglia farsi interprete del mio ultimo saluto a' miei onorevoli colleghi ».

Queste parole d'oltre tomba valgono più di quanto si potrebbe dire a lode del modesto ed intemerato suo carattere.

S'egli potè protrarre la sua vita sino ad un limite così inoltrato, lo dovette in gran parte alle tenere cure di quella perla di donna che fu sua moglie, figlia di un nostro compianto collega il senatore Roissard. A quella egregia signora ed alla sconsolata sua famiglia possa giungere di qualche conforto il cordiale rimpianto del Senato per la perdita del carissimo estinto. (*Approvazioni*).

Il senatore Giambattista Bertini, nato in Barge il 18 agosto 1818, fu valente giureconsulto.

Eletto deputato da quel collegio nel 1857, in seguito alla morte di suo padre, fu sempre riconfermato fino al 1872, e lo sarebbe stato ancora, se — scrupoloso com'era nell'adempimento de' suoi doveri — non avesse egli stesso rinunciato al mandato perchè più non si sentiva di adempierlo con l'attività consueta.

Egli apparteneva al centro sinistro: ma la coerenza costante alla linea di condotta politica, che era nelle sue convinzioni, non fece mai sì che lo spirito di parte prevalesse nel suo voto, quando la propria coscienza vi si mostrava contraria.

Fu consigliere provinciale a Cuneo, e promotore di parecchie opere d'utilità generale.

Fatto senatore il 21 febbraio 1880, non era dei più assidui in Senato; ma veniva a portarvi il suo voto nelle questioni importanti.

Era un uomo che non amava prodursi. Ma la specchiata sua probità, lo spirito osservatore, l'acuto e giusto criterio, la saldezza incontaminata del carattere, facevano grandemente stimare ed apprezzare il suo parere nelle questioni più ardue, allorchè vi prendeva parte.

La sua fu vita laboriosa e modesta.

Il Senato lo ricorda con affetto e manda alla sua memoria il salute del cuore. (*Bene*).

Il senatore Ignazio Thaon Di Revel morì il 29 novembre testè scorso, in Torino, dove era nato il 21 novembre 1839.

Fu deputato in tre Legislature e fu nominato senatore il 14 giugno 1900.

Tutto dedito alla cosa pubblica ed alle istituzioni di beneficenza, da ventitre anni era consigliere comunale a Torino, e fu altresì per lungo tempo assessore; direttore primario dell'ospedale di S. Luigi, membro della Direzione dell'Istituto nazionale per le figlie dei militari, della Direzione del Comitato del Consorzio nazionale, del Tiro a segno e di parecchi altri istituti. La sua vita passò beneficando.

Egli amava tutti, e da tutti era amato. Di modi signorili e semplici ad un tempo, il conversare con lui era cosa piacevole e cara. La sua morte fu vivamente sentita a Torino: e al lutto di Torino e della famiglia del caro collega estinto si associa cordialmente il Senato, deponendo sulla sua tomba il fiore dell'affetto. (*Bene*).

Non posso chiudere questa dolorosa rassegna senza che sorga dal Senato una parola di compianto per la perdita che ha fatto il Paese nella persona di Emanuele Gianturco, e di plauso per questa nobile figura.

Giurista eminente nel foro e sulla cattedra, — deputato a 32 anni, morto a soli 50, — fu quattro volte ministro: una, della pubblica istruzione, due, di grazia e giustizia, ed una infine dei lavori pubblici: dicastero che resse fin quasi all'ultimo respiro, diventando in poco tempo padrone di una materia estranea in gran parte a' suoi studi, ed in un periodo in cui, per la mutata direzione delle ferrovie, era divenuta straordinariamente arruffata e difficile.

Tutto egli faceva con mirabile agilità di mente e con quell'impronta di genialità artistica che sgorgava dal fine suo sentimento della musica, di cui era appassionato e valente cultore.

Pregio singolare di Emanuele Gianturco si era che alle doti dell'uomo politico corrispondevano quelle dell'uomo privato, come marito, come padre, come amico. Credente sincero e convinto, non dissimulava la sua fede: schietto e benevolo con tutti, pronto sempre alla lotta

ogni volta che si trattasse di difendere ciò che ritenesse vero, o di combattere ciò che credesse falso; — la sua persona rappresentava un tutto armonico, un carattere completo e sommaramente simpatico.

Quanti servizi avrebbe ancora potuto rendere al Paese, se la morte

che i miglior ne fura,

non ce l'avesse immaturamente rapito!

All'anima eletta di Emanuele Gianturco il salute affettuoso del Senato, ed il suo cordiale compianto alla diletta famiglia di lui. (*Vive approvazioni*).

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il dolore del Senato per perdite così gravi, come quelle che furono ricordate dall'illustre Presidente, è diviso sinceramente dal Governo, il quale vede con dolore sparire ogni giorno le più belle figure tra quegli uomini che ci hanno dato una patria. Militari illustri come il senatore Pelloux e il senatore Mirri, che furono tanta parte della gloria del nostro esercito, patrioti che rischiarono la vita, e soffersero ogni sorta di persecuzioni, per la fede nell'avvenire del nostro paese, non si possono vedere scomparire senza un senso profondo di dolore e di sgomento. Auguriamoci che la generazione, che sorge, ricordi sempre queste glorie del nostro paese, e le imiti, e sia degna di loro.

Io poi devo una parola di sincero ringraziamento al Presidente, a nome di tutti i colleghi per le parole che ebbe per la memoria di Emanuele Gianturco. Il Senato ricorda quella splendida figura di oratore e di giurista. Egli fu illustrazione del foro di Napoli, illustrazione della Università napoletana; egli fu ministro della pubblica istruzione, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, tre dei servizi più importanti dello Stato, tre dei servizi più difficili nelle condizioni del nostro paese.

Negli ultimi tempi pareva quasi che egli si affrettasse a dare la sua opera alla nazione, prevedendo di non poterla servire abbastanza lungamente, e come ministro dei lavori pubblici rese tali e tanti servizi, che il paese sicura-

mente li ricorderà perennemente, come quelli importantissimi dell'ordinamento delle ferrovie dello Stato, della legge sui porti, dell'inizio di un sistema di navigazione interna.

Egli ebbe a risolvere dei problemi che, forse, avrebbero richiesto, senza un ingegno pronto come il suo, tempo assai lungo; e certamente il Parlamento non dimenticherà quest'uomo che scomparve in un'età, e nel momento in cui si potevano aspettare da lui più larghi servizi, e che dedicò tutta intera la sua esistenza al bene del suo paese. Egli lascia in tutte le provincie meridionali un ricordo profondo, non solo per il suo ingegno, ma per il suo eminente carattere, e per la sua specchiata lealtà. (*Approvazioni vivissime*).

PRESIDENTE. L'onor. ministro della guerra ha facoltà di parlare.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. L'illustre nostro Presidente ha fatto degne commemorazioni dei senatori generali Giuseppe Mirri e Leone Pelloux e dell'avvocato generale militare Emilio Bacci.

Mi consenta il Senato di ricordare che io cominciai ad ammirare sommamente la natura generosa e forte e l'indicibile bontà di cuore del generale Mirri nel 1860, allorchè, giovanetto, iniziai la mia carriera militare come garibaldino, essendo egli distintissimo ufficiale in quelle schiere; che il generale Leone Pelloux fu mio valente ed amoroso maestro sin da quando, qualche anno dopo il '60, divenni ufficiale di artiglieria; che l'uno e l'altro furono per me, per lungo corso di anni, superiori amatissimi; e che l'avvocato generale militare Bacci mi fu fido e valoroso consigliere, in questi ultimi tempi, nelle mie funzioni di ministro.

Con l'animo profondamente commosso per questi ricordi, mando alla memoria di quei tre uomini illustri un riverente saluto. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Sonnaz.

DE SONNAZ. Ho chiesto la parola per unirmi alla commemorazione del rimpianto collega senatore generale Leone Pelloux.

Negli ultimi tempi avevo imparato a molto apprezzare le sue belle doti di cuore, di mente e di carattere, e qui nelle sale del Senato ed a Torino quando nel 1906 insieme si prendeva

parte alla patriottica commemorazione dell'assedio del 1706.

Il generale Leone Pelloux aveva sempre mente serena e carattere allegro.

L'ultima volta che l'ho visto nel luglio scorso, mi aveva dato appuntamento in novembre a Roma al Senato. Ho lasciato ad altri di parlare della sua bella carriera militare, ma ho tenuto anche ad unirmi alla sua commemorazione, come originari della stessa contrada, cioè del paese che ha dato nella storia il casato ai nostri Re.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Massarucci.

MASSARUCCI. Dopo le parole commemorative dell'egregio Presidente sul nostro collega Lorenzini, io non avrei molto ad aggiungere; solo voglio rammentare come egli prima che Roma cadesse, e quando nelle nostre provincie si cospirava, egli era sempre in mezzo a noi e dirò, anzi di più, che serviva quasi di anello di congiunzione tra le aspirazioni di Roma e quelle che partivano da Torino allora capitale. Io mi rammento quando egli faceva, dirò così, quasi il commesso viaggiatore, poichè era chiamato a Torino continuamente per informare del modo come procedevano le cose qui in Roma, dove esistevano due Comitati, uno chiamato il Comitato di azione e l'altro il Comitato nazionale. Il Lorenzini che aveva la fiducia di entrambi, godeva anche la fiducia del grande uomo di Stato che era Camillo Cavour, il quale più volte ebbe a chiamarlo presso di sè per confidargli il modo come doveva condursi con i due Comitati suddetti. Egli nel 1867 prese le armi per venire a liberare Roma e vi rimase anche ferito.

Dopo aver atteso altri tre anni nell'esilio entrò a Roma con le truppe italiane, e subito fu dalla città sua chiamato per due Legislature a rappresentarla nel Parlamento. In seguito per altre quattro Legislature fu chiamato collo scrutinio di lista a rappresentare il 2° collegio della provincia di Perugia, a Spoleto.

Egli si mantenne sempre uguale nei suoi principii, non solo, ma si mantenne sempre amico dei vecchi amici. Ed io che mi onorava altissimamente della sua amicizia, ho sentito il dovere, ed il Senato me lo perdonerà, di volerlo anche, con la mia disadorna parola, commemorare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Tournon.

TOURNON. Antico compagno di scuola del tenente generale Leone Pelloux, col quale poi percorremmo insieme per lunga via la nostra carriera militare, lasciando quasi contemporaneamente il servizio attivo, non so esprimere l'ambascia dell'animo mio quando spari dalla scena del mondo questo egregio mio collega ed amico.

Concedetemi, illustri colleghi, che qui tra voi, io esprima questi sensi di intenso dolore per la perdita dell'amico carissimo, associandomi alle nobilissime parole che dissero di lui il nostro illustre Presidente, il Presidente del Consiglio dei ministri e l'onorevole ministro della guerra.

SENISE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SENISE. Nell'associarmi con tutto l'animo commosso alle nobilissime parole testè pronunciate dal nostro illustre Presidente e dal Presidente del Consiglio dei ministri, in memoria di Emanuele Gianturco, propongo che il nostro illustre Presidente voglia partecipare il compianto del Senato alla sua desolata vedova.

PRESIDENTE. Pongo ai voti la proposta del senatore Senise. Chi l'approva voglia alzarsi. (Approvata).

Mi farò un dovere di far noto alla vedova dell'onor. Gianturco, il compianto del Senato.

CASANA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CASANA. Non voglio protrarre l'ora che si svolge mesta pel Senato nel ricordo di tante nobili esistenze perdute, ma mancherei ai doveri dell'amicizia, se non mi associassi alle parole con le quali il nostro egregio Presidente ha ricordato il senatore Di Revel. Io ebbi la fortuna di vederne l'azione per lunghi anni, anzi di averlo collaboratore in molte opere della cosa pubblica della nostra città nativa e non posso perciò che unirmi al profondo rimpianto del Senato per la sua perdita.

Modesto, mente eletta ad un tempo, egli diede alla vita pubblica della città nativa gran parte di sé e concorse ai lavori parlamentari alla Camera dei deputati dapprima e più tardi al Senato. Mi unisco pertanto coll'animo commosso al rimpianto del Senato per la sua perdita.

RACAGNI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

RACAGNI. Mi associo con tutto l'animo alla commemorazione fatta dal nostro illustre Presidente, del carissimo amico generale Pelloux. Aggiungo una parola per la perdita dell'avvocato generale Bacci, col quale ebbi per molti anni nel Tribunale Supremo continui rapporti di ufficio e di affetto. Esprimo al Senato il mio vivissimo dolore per la perdita di questi colleghi eminenti.

#### Annunzio di interpellanze.

PRESIDENTE. Do lettura delle seguenti domande d'interpellanze pervenute alla Presidenza:

Il senatore De Martino interpella il ministro degli affari esteri « sulle condizioni degli italiani in Tunisia, e segnatamente, per quanto si riferisce ai provvedimenti per gli infortuni dei lavoratori ».

Non essendo presente il ministro degli affari esteri, questa interpellanza gli sarà comunicata.

Il senatore Tasca-Lanza interpella il Presidente del Consiglio, il ministro del tesoro ed il ministro di agricoltura, industria e commercio « perchè esprimano gli intendimenti del Governo in merito al funzionamento della legge sugli zolfi 13 luglio 1906 ed in ispecie nei riguardi delle condizioni create all'industria zolfifera, al Banco di Sicilia ed all'ordine pubblico ».

TASCA-LANZA. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

TASCA-LANZA. Siccome dopo la presentazione di questa interpellanza il Governo ha preso intorno al funzionamento della legge sugli zolfi degli opportuni provvedimenti, in seguito ai quali son venute meno le ragioni che io intendevo di svolgere nella mia interpellanza, così dichiaro di ritirarla.

PRESIDENTE. Do atto al senatore Tasca-Lanza del ritiro di questa interpellanza.

L'onorevole Odescalchi chiede d'interpellare il Presidente del Consiglio e ministro dell'interno « sui provvedimenti che intende adottare per porre un termine alle continue invasioni delle proprietà della provincia romana ».

GIOLITTI, presidente del Consiglio, ministro dell'interno. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Non ho difficoltà d'accettare l'interpellanza dell'onorevole Odescalchi, col quale prenderò gli opportuni accordi per stabilirne il giorno dello svolgimento.

PRESIDENTE. Sta bene.

L'onorevole Carafa D'Andria muove interpellanza a S. E. il ministro della pubblica istruzione « intorno alla tutela del patrimonio artistico napoletano e specialmente per la minacciata demolizione della chiesa della Croce di Lucca ».

Non essendo presente l'onor. ministro della pubblica istruzione, quest'interpellanza gli sarà comunicata e sarà poi stabilito il giorno in cui potrà essere svolta.

L'onor. Vischi domanda d'interpellare l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri circa la violazione della libertà del lavoro fatta impunemente nelle Puglie con enorme danno economico dei cittadini, i quali invano sperano ed invocano la protezione loro promessa dalla legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Dichiaro di accettare l'interpellanza dell'onor. Vischi. Stabiliremo poi insieme il giorno in cui potrà essere svolta.

PRESIDENTE. L'on. Pelloux Luigi domanda d'interpellare il Governo circa i disordini di Milano.

Il senatore Pelloux con suo telegramma mi annuncia che sarà in Senato domani. Prega quindi, se possibile, di fissare lo svolgimento della sua interpellanza per venerdì o per sabato.

Domando all'onor. Presidente del Consiglio se sarebbe disposto ad accettare lo svolgimento di questa interpellanza per la seduta di venerdì o per quella di sabato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Nella seduta di domani si svolgeranno alla Camera dei deputati le interpellanze relative allo sciopero dei ferrovieri, alla cui discussione io debbo intervenire, e sabato dovrò assistere all'esposizione finanziaria, quindi non sarei in grado di trovarmi al Senato.

Per parte mia mi rimetto interamente all'onorevole Presidente del Senato, perchè d'accordo con l'onor. Pelloux fissi il giorno per lo svolgimento di questa interpellanza.

PRESIDENTE. Il senatore Pelloux nel suo telegramma dice che l'interpellanza potrebbe esser discussa nella seduta di sabato. Domando quindi all'onor. Presidente del Consiglio se può trovarsi presente alla seduta di sabato.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Sabato avrà luogo alla Camera l'esposizione finanziaria alla quale io, come Presidente del Consiglio, debbo assistere. È questo un atto di tale importanza che ogni presidente del Consiglio vi ha sempre presenziato.

PRESIDENTE. Sta bene; si fisserà allora un altro giorno.

Vi è ora un'altra interpellanza del senatore Cerruti Alberto, così concepita:

« Desidero interpellare i ministri della guerra e dei lavori pubblici per conoscere le intenzioni del Governo circa la necessità di costruire una linea ferroviaria interna tra le piazze forti di Genova e Spezia ».

Domando all'onor. ministro della guerra se accetta questa interpellanza.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Accetto l'interpellanza dell'onor. senatore Cerruti Alberto. Mi riservo di accordarmi con lui per stabilire il giorno in cui questa interpellanza potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Viene ora la seguente interpellanza dei senatori Veronese e Tassi, ai quali si è associato l'onor. senatore Luigi Rossi:

« Chiedono d'interpellare l'onor. Presidente del Consiglio e l'onor. ministro dei lavori pubblici se, in seguito ai frequenti disastri prodotti dalle inondazioni, non credano ormai necessario che il Governo presenti al Parlamento proposte atte a provvedere nel più breve tempo possibile alla sistemazione organica dei nostri corsi d'acqua, dai quali dipende in tanta parte la ricchezza del paese ».

Domando all'onor. Presidente del Consiglio se accetta questa interpellanza.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Questa interpellanza riguarda principalmente il mio collega ministro dei lavori pubblici. Io prenderò quindi i necessari accordi con lui per stabilire, di concerto anche con gli onorevoli interpellanti, il giorno in cui questa interpellanza potrà essere svolta.

PRESIDENTE. Leggo ora la seguente domanda di interpellanza dell'onor. senatore Paternostro:

« Chiedo di potere interrogare i ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri circa gli ostacoli che si oppongono all'acquisto ed alla demolizione della palazzina di Venezia in Roma, resi necessari per la ultimazione del monumento al Re Vittorio Emanuele II ».

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Comunicherò questa interpellanza ai miei colleghi ministri dei lavori pubblici e degli affari esteri. Intanto posso dichiarare che questi ostacoli sono rimossi e che la demolizione si farà al più presto. I miei colleghi potranno meglio illustrare questa mia risposta, che ho creduto di anticipare per dar subito soddisfazione all'onor. Paternostro ed al Senato.

PATERNOSTRO. Ringrazio.

#### Dimissioni dell'onor. Pisa

da membro della Commissione per le petizioni.

PRESIDENTE. Comunico al Senato la seguente lettera dell'onor. senatore Pisa.

« Eccellenza,

« Cmpio il dovere di presentare le dimissioni da membro della Commissione per le petizioni, alla quale il cumulo di altri mansioni non mi permette di dedicare il tempo strettamente necessario.

« Mentre rinnovo al Senato l'espressione della riconoscenza per la fiducia che ha voluto mostrarmi chiamandomi da lunghi anni a far parte di quella Commissione, ho l'onore di porgere i sensi del più profondo ossequio.

« Dev.mo

« UGO PISA ».

In altra seduta sarà provveduto a surrogare l'onor. senatore Pisa.

#### Nomina di commissario.

PRESIDENTE. In sostituzione del defunto senatore Codronchi, presidente dell'Ufficio centrale che esamina la legge sulle decime agrigentine, il quale faceva parte del IV Ufficio, in base all'art. 22 del regolamento ho nominato l'onor. senatore Finali.

#### Comunicazioni del Governo.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di annunziare al Senato che S. M. il Re con decreto del 7 novembre ha accettato le dimissioni da ministro segretario di Stato pei lavori pubblici, rassegnate dall'onor. ministro prof. Emanuele Gianturco ed ha incaricato me di reggere l'*interim* del predetto dicastero.

Con successivo decreto del 9 stesso mese, S. M. il Re ha nominato l'onor. avv. Pietro Bertolini, deputato al Parlamento, ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. Presidente del Consiglio di questa comunicazione.

#### Presentazione di disegni di legge.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Ho l'onore di presentare al Senato anche a nome del mio collega degli affari esteri, un disegno di legge già approvato dall'altro ramo del Parlamento, per l'approvazione del « Trattato di commercio e navigazione con la Russia del 15-28 giugno 1907 ».

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole Presidente del Consiglio della presentazione del disegno di legge: « Trattato di commercio e navigazione con la Russia del 15-28 giugno 1907 », che sarà rinviato alla Commissione speciale per i trattati internazionali, e sarà posto all'ordine del giorno per la seduta di sabato.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

VIGANÒ, *ministro della guerra*. Ho l'onore di presentare al Senato un disegno di legge già approvato dalla Camera dei deputati: « Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito », e prego il Senato di consentire che sia esaminato e discusso con urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro della guerra della presentazione del disegno di legge per « Modificazioni al testo unico della legge sul reclutamento del R. esercito ».

L'onorevole ministro per questo disegno di legge ha domandato l'urgenza. Se non vi sono osservazioni, l'urgenza s'intende accordata.

#### Nomina di una Commissione.

PRESIDENTE. Procederemo ora alla estrazione a sorte della Commissione che, con l'Ufficio di Presidenza, dovrà recarsi dalle Loro Maestà ad esprimere le felicitazioni del Senato per la nascita di S. A. R. la principessa Giovanna.

La Commissione risulta composta dei senatori: Primerano, Massarucci, Luciani, Scialoja, Cannizzaro, Astengo, Borgatta, Levi e Vischi.

Appena mi perverrà da S. M. la notificazione del giorno e dell'ora in cui saremo ricevuti, sarà mia cura avvertirne i signori senatori.

La prossima seduta avrà luogo sabato alle ore 15 col seguente ordine del giorno:

I. Sorteggio degli Uffici.

II. Discussione dei seguenti disegni di legge:

Approvazione del trattato di commercio e di navigazione con la Russia, del 15-28 giugno 1907 (N. 716);

Assistenza agli esposti ed all'infanzia abbandonata (N. 537);

Spesa addizionale per la sistemazione generale del fabbricato detto Malapaga ad uso di caserma principale delle guardie di finanza in Genova (N. 706 - *urgenza*);

Provvedimenti sull'affrancazione dei terreni dagli usi civici e sull'esercizio di questi (N. 624).

III. Relazione della Commissione per il regolamento interno del Senato (N. LXXXIII - *documenti*).

La seduta è sciolta (ore 17.20)

Licenziato per la stampa il 9 dicembre 1907 (ore 10)

F. DE LUIGI

Direttore dell'Ufficio dei Resoconti delle sedute pubbliche.